



VENTO & MONTAGNA

Foglio di collegamento spedito ai Soci del GAEP - Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini - PIACENZA c/o Bergamaschi Sementi-Piazza Duomo 31-tel.0523 324285/388532

A s s e m b l e a G A E P

Eravamo in tanti alla Cooperativa Sociale "La Magnana" per l'annuale Assemblea dei soci del GAEP. Settanta persone che con le deleghe hanno poi permesso a novanta soci di eleggere il nuovo consiglio direttivo che rimarrà in carica dal 2014 al 2016. Tra le deleghe da segnalare quella arrivata per posta da Bologna da parte del socio onorario Kurt Diemberger.

Il Consiglio Direttivo che ha guidato l'ultimo triennio, denso di tanti avvenimenti importanti per tutto il gruppo, come previsto dallo statuto ha ultimato il suo cammino.

In questi tre anni sono state programmate e portate a termine quasi cinquanta escursioni dalle Alpi al Mare, dal nostro Appennino ai Laghi, con un numero sempre crescente di partecipanti. Le carte vincenti di tanta partecipazione riteniamo siano la proposta di mete interessanti e l'organizzazione delle escursioni seguita con serietà, attenzione agli altri e alla sicurezza. Al termine di ogni gita poi non manca certo un momento conviviale in compagnia, per scambiarsi le impressioni sulla giornata trascorsa.

Tre edizioni della Lunga Marcia "Dante Cremonesi", l'ultima portata a termine con oltre 520 partecipanti nonostante l'abbondante nevicata del giorno precedente.

Altra attività che ha impegnato, anche dal punto di vista economico, il Consiglio sono stati i lavori di ristrutturazione di parte del Rifugio "Vincenzo Stoto", di proprietà del sodalizio, che è diventato così più confortevole anche in inverno. Lo scorso anno è poi nato il Coro spontaneo del GAEP dedicato all'amico e socio Mario Vincenti, tragicamente scomparso durante un'escursione invernale nei pressi del Rifugio.

Ancora vivo è il ricordo dei festeggiamenti dell'ottantesimo compleanno del GAEP. Nel 2012 sono state organizzati due incontri in rifugio, è stato composto l'inno del sodalizio e sono stati redatti e pubblicati due libri: uno che raccoglie la storia dei primi ottanta anni del sodalizio "Ottant'anni..... e non sentirli" ed il secondo, ispirato dall'inno GAEP, "Una cordata in armonia e altri canti", raccolta di canti di montagna.

Accompagnano i due volumi due CD con l'incisione dell'inno e foto della storia del gruppo. Nel triennio il

numero di soci è rimasto pressoché costante intorno alle trecento unità.

Questo breve sunto è tratto dalla relazione del Presidente Roberto Rebessi, che la Segretaria Angela Bellani ha letto all'assemblea. La tesoriere Rita Pironi ha poi presentato il bilancio del sodalizio che è stato positivo grazie all'ampia partecipazione a tutte le iniziative realizzate dal Consiglio. L'assemblea ha approvato all'unanimità le due relazioni ed è passata quindi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo: Arbasì Francesco, Bagassi Giorgio, Bellani Angela, Brega Augusto, Burzoni Paolo, Capelli Paolo, Gruppi Carlo, Lusardi Giacomo, Mangia Emilio, Negrone Alberto, Pattini Giorgio, Pironi Ferrari Rita, Rebessi Monica, Rebessi Roberto, Rosi Luigi, Silvotti Andrea.



RICORDO DI UN AMICO

È ormai passato quasi un anno da quando Mario ci ha lasciati.

Qualche giorno fa eravamo in quindici escursionisti ai piedi del Monte Crociglia, senza avere programmato nulla di ufficiale siamo passati dove Mario ha iniziato il suo cammino verso il cielo.

Uno di noi senza dire nulla agli altri si è fermato e ha posto su di un faggio una rosa che aveva portato da casa con un biglietto. Tutti in silenzio ci siamo fermati, ognuno a recitare mentalmente una preghiera.

Poi una persona ha intonato un canto, è venuto naturale a tutti seguirlo e cantare insieme, come tante volte abbiamo fatto con Mario "Signore delle Cime" per dire così che sempre resterà nei nostri cuori.



Ciaspolata all'Alpe di Siusi 2011



L'angolo del Presidente

Il nuovo Consiglio Direttivo in occasione della sua prima riunione, come previsto da Statuto ha eletto il Presidente, il Vice Presidente, il Tesoriere ed il Segretario.

Ancora una volta i consiglieri mi hanno chiesto la disponibilità a guidare il gruppo. Ringrazio per questo Francesco, Giorgio, Angela, Augusto, Paolo, Paolo II, Carlo, Giacomo, Emilio, Alberto, Giorgio (detto Gionny), Rita, Monica, Luigi e Andrea non solo per la fiducia che mi hanno dimostrato ma soprattutto per l'impegno da tutti assunto per lavorare insieme con l'obiettivo di portare avanti nel migliore dei modi tutte le attività previste.

Consentitemi infine di rivolgere un ringraziamento personale a Pino Marchetti che per nove anni mi è stato vicino come Vice Presidente e che per motivi personali non si è candidato alle ultime elezioni.

Buona Montagna.



" Vorremmo esprimere il nostro apprezzamento per la ormai consolidata festa de: "l'Uomo GAEP".

E' un momento bellissimo pieno di armonia, dove si respirano affetto e amicizia alla portata di tutti, senza il pericolo di rimanere delusi. Evviva l'uomo GAEP evviva il GAEP!"

Luigi e Alba Rosi

Escursioni nella storia

di Carlo Gruppi

(seconda parte)

Guerra sul ghiacciaio del Presena

Giunti al Passo Paradiso si ha di fronte la maestosa "Conca Presena", teatro di aspri combattimenti nel corso della Grande Guerra. Sulla destra si snoda la cresta che parte dalla Punta Castellaccio, scende all'omonimo Passo, prosegue poi sulla Cresta di Casamadre fino al Passo di Lagoscuro (attuale "sentiero dei fiori"): su questa linea, eccetto la Punta di Castellaccio presidiata dagli austriaci, si attestava la difesa italiana.



Passo del Castellaccio 1915



Passo del Castellaccio oggi



Sentiero di arroccamento scavato nella roccia

All'inizio della guerra le truppe italiane decisero di abbandonare il crinale che è oggi il "sentiero dei fiori" e che fu subito occupato dalle truppe territoriali austriache. Il 9 giugno del 1915 ci fu un primo tentativo di ricon-

quista, tragicamente fallito, da parte dell'esercito regio. Come fa notare Heinz von Lichem, fu quello il primo combattimento della storia su di un ghiacciaio. Gli alpini si riscattarono il 25 agosto successivo: riuscirono a cogliere di sorpresa gli austriaci risalendo gli ertissimi canali del Val Narcanello e occuparono tutto il crinale, compresa la Punta di Castellaccio: questa fu però di nuovo persa poco dopo, nei primi giorni di settembre. Da questo momento in poi gli alpini cominciarono l'incredibile opera di messa a difesa delle nuove posizioni conquistate: fin dall'inizio del "sentiero dei fiori" si ha modo di vedere dove furono collocati ricoveri e posti di osservazione, luoghi scoscesi e abbarbicati sulle rocce; ed è oggi assai difficile provare ad immaginare che alcune centinaia di alpini (spesso ragazzi) abbiano vissuto qui ininterrottamente per tre anni. Le difese di Passo Castellaccio furono il baluardo a cui si affidarono gli italiani per fronteggiare il furioso attacco austriaco del 2 maggio 1916: l'effetto sorpresa fu attutito grazie alla soffiata di un soldato triestino, fuggito dalle truppe imperiali. Tuttavia gli austriaci, risalendo arditamente dalla Conca Presena, riuscirono a "montare" fin su il Gendarme, tagliando in questo modo i collegamenti che provenivano dal Passo Lagoscuro: si svolse un combattimento "aereo" sulla cresta, a sera gli alpini riuscirono a prevalere e a sventare la minaccia.



Operai impegnati nella costruzione del sentiero di arroccamento del Castellaccio



Fronte dell'Adamello, sentiero di arroccamento intagliato nella roccia



In attesa dell'attacco lungo il sentiero di arroccamento della cresta Castellaccio-Lagoscuro

Erano gli anni 50 e precisamente nel 1951 si presentava a mia papà che faceva il sarto un signore perché gli confezionasse un abito. Non erano cose che capitavano tutti i giorni anzi, erano riparazioni di abiti per lo più da allargare o da accorciare. La vita era dura in casa nostra, era si può dire l'immediato dopoguerra. Parlando del più e del meno mentre venivano prese le misure, si seppe che quel signore era il Prof. Marco Brasi (Cremona 1905-Piacenza 1958), violinista ricercatissimo fondatore dell'Accademia musicale di Cremona. Mio papà cui piaceva molto la musica, ricordo che sapeva a memoria molti pezzi di opere di Verdi e non solo, rimase colpito dai modi e dai racconti del professore e per farla breve nemmeno dopo due settimane andavo a lezione di violino a casa del professore che combinazione si trovava in via Amati i più grandi liutai come Stradivari e Guarneri.

Per molti mesi feci gavetta nel senso che di strumenti non se ne parlava ma studiavo solfeggio cioè leggevo testi musicali pronunciando solo il nome delle singole note. Ricordo che ero diventato molto bravo al punto di essere conteso dalla moglie del professore che era considerata la sesta arpa in Italia e voleva che suonassi quello strumento perché secondo lei vi ero molto portato. Ma scelsi il violino ed iniziai con un tre quarti cioè un po' più piccolo del normale 4/4. All'interno dello strumento c'era scritto Antonio Stradivari, facebat in Cremonae ma di Stradivari c'era solo la scritta.

Più avanti il Prof. Brasi mi disse che si poteva ormai passare al 4/4 e c'era un bravo liutaio in procinto di emigrare in Argentina il quale aveva violini da vendere per pagarsi il viaggio (siamo nel 1952). Era

un certo Stelio Maglia (nato in provincia di Cremona nel 1925-morto in Argentina nel 1993) diplomatosi alla Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona nel 1947. Il violino che presi era il suo n. 27 costruito nel 1951. Non avendo la mia famiglia il denaro sufficiente venne acquistato dal Prof. Brasi al quale lo pagammo a rate.

Così continuai a seguire le lezioni. Ma la musica che dovevo studiare era noiosa, monotona ed io allora avevo acquistato qualche spartito con canzonette di cui avevo imparato a memoria la musica e la suonavo. Ricordo che un giorno mentre ero all'ora di lezione il professore si era allontanato per una telefonata ed intanto che aspettavo suonavo "son tutte belle le mamme del mondo quando un bambino si stringono al cuor". Non mi ero accorto che il professore era tornato e ricevetti uno scapaccione che quasi mi fece cadere gli occhiali perché non voleva assolutamente che suonassi musica al di fuori di quella che mi aveva dato da studiare. Seguì gli studi fino al 1956 una volta la settimana e a questo punto il professore un po' perché iniziava a non stare molto bene un po' perché riteneva che dovessi andare a scuola mi disse che il suo compito nei miei riguardi era terminato, mi disse che dovevo frequentare il Conservatorio di Bologna. Poiché la famiglia non era in grado di far fronte ad un simile impegno, presi il violino, lo chiusi nella sua custodia e come si suol dire ci misi una pietra sopra.

Circa quindici giorni fa un mio collega che ha lo studio nel palazzo dove esercito anch'io parlando del più e del meno mi dice che da un paio di mesi ha iniziato a prendere lezione di violino. Viene da me, mi dice, il Prof. Alberto Simonetti che insegna all'Istituto Musicale Folcioni di Crema.

Anch'io gli rispondo ho un violino che non suono da 57 anni. Presto detto, presto fatto. Lo tiro fuori, lo porto da un liutaio che mi cambia le corde, il ponticello e la mentoniera più grande di quella originale che però devo conservare, si raccomanda, perché quella è fatta a mano. Lo provo e non per vendicarmi, ma perché ricordo ancora nonostante tutti questi anni le note suono, la re mi fa sol fa mi fa mi re re la re mi fa sol fa mi fa sol fa, cioè "son tutte belle le mamme del mondo quando un bambino si stringono al cuor". Fisso l'appuntamento con il Prof. Simonetti e ricomincio a suonare, scusate, per ora a strimpellare. A dire la verità il professore mi dice che vado molto bene e non sembra nemmeno che sia rimasto fermo per 57 anni.

Vedremo come andrà a finire con questo strumento che oltre alla soddisfazione personale di saperlo ancora suonare, è di per sé uno degli strumenti più gratificanti. Per quando sarà la mia ora, ho pensato di regalarlo al Museo del Violino di Cremona.



Il gruppo si e' esibito alla casa di Riposo di Pontenure ed alla fiaccolata avisina di Bettola. Sabato 14 dicembre si e' svolto presso la "Casa di riposo Francesco e Teresa Parenti" di Pontenure una riuscita esibizione del coro spontaneo Gaep "Mario Vincenti" diretto dal maestro Paolo Burzoni. Il folto pubblico ha apprezzato il programma che comprendeva una serie di canti popolari e di montagna. Come primo brano e' stato eseguito l'inno del Gaep "Una cordata in armonia". Nel corso del concerto sono stati eseguiti per la prima volta: "Me compare Giacometo" che racconta la storia di un bel galletto destinato pero' ad una triste fine (in padella!) che ha visto il nostro Guido Repetti dar voce allo sfortunato animale ed il natalizio "Jingle bells".

I brani sono stati presentati dal bravo e simpatico Luigi Pastorelli che ha intervallato gli interventi del coro con alcune poesie. Al termine dell'esibizione sono stati donati ai responsabili della casa di riposo i due libri scritti in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione del nostro sodalizio. La riuscita manifestazione e' stata resa possibile grazie alla disponibilita' dei dirigenti della casa di riposo: la coordinatrice Valentina Ruffo, il presidente Antonio Camoni e il segretario Giuseppe Mezzadri. Il nostro coro ha allietato anche la cena al Lago dei Pini, che si e' svolta dopo la tradizionale fiaccolata organizzata dall'Avis di Bettola il 22 dicembre. Il presidente del Gaep Roberto Rebessi, intervenuto alla serata, ha fatto omaggio dei due libri dell'associazione al presidente dell'Avis di Bettola, l'instancabile Giorgio Calamari. Il folto pubblico ha accolto la riuscita esibizione con folli applausi. Si ricorda che le prove di canto hanno regolarmente luogo il primo ed il terzo lunedì del mese presso la sede delle associazioni in via Musso.



ZUPPA DI ORZO
INGREDIENTI:
 200 gr. di orzo perlato,
 100 gr di speck tagliato a fette spesse, 2 patate di media grandezza, 2 porri, 2 coste di sedano, 2 carote, 1 grossa cipolla, 1 spicchio di aglio, mezzo cucchiaino da tè di estratto di carne, prezzemolo, sale e pepe.
PREPARAZIONE
 Mondate sedano, carota, cipolla e porri e affettateli. Lavate l'orzo e versatelo in una casseruola di coccio o comunque a fondo pesante. Unitevi circa 2 litri di acqua fredda e mettete la casseruola sul fuoco. Quando inizia l'ebollizione, unitevi lo speck tagliato a dadini, l'estratto di carne, le verdure preparate, il prezzemolo e l'aglio tritati e il sale necessario. Incoperchiate, abbassate la fiamma al minimo e lasciate cuocere per due ore abbondanti. Pelate le patate, lavatele, tagliatele a cubetti e unitele alla zuppa dopo la prima ora di cottura. Alla fine la zuppa dovrà risultare densa, quasi come un risotto all'onda. Potete completarla con formaggio grattugiato che dovrà essere dolce e fondente come, per esempio, il Vecchio Piave o il Montasio.
 n.b. Io l'ho mangiata da un collega. Era molto buona!!! Buon appetito!!
 Alla prossima

Rita

GAEP 15% sconto

Via Emilia Est, 18 - San Nicolò a Trebbia (PC)
 tel: 335 6192997

Riparazione calzature da alpinismo, da free-climbing, da trekking, da motocross
 Riparazione tute da moto, giubbotti, zaini

Marchi trattati:

SOSTITUZIONE COMPLETA SUOLE IN:

SISTEMA ESCLUSIVO. TENUTA GARANTITA

TECNICA LOWA MEINDL LA SPORTIVA
 DOLomite SALOMON

Attenzione: sollecitiamo chi ancora non avesse provveduto all'iscrizione per l'anno 2014 di effettuarla al più presto. Ricordiamo che da anni il Consiglio Direttivo non ha aumentato la quota sociale, che è di 20 €.